

Cesena

Il bilancio demografico

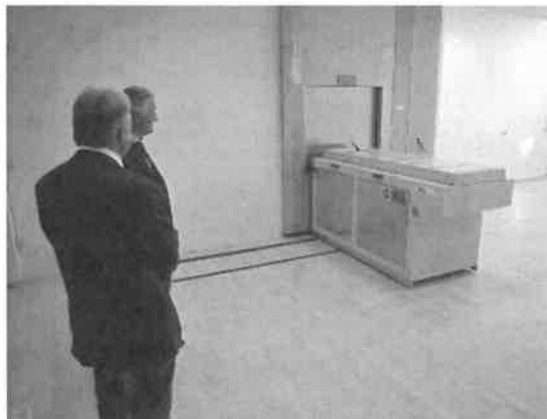
Mai così tanti decessi dal tempo di guerra

Nel 2020 un aumento record dell'8%, ma nei mesi più duri dell'epidemia l'incremento ha toccato addirittura il 25%

di Luca Ravaglia

La premessa è che i numeri non mentono e l'assunto è che in un Paese democratico non si può sospettare la presenza di forze occulte che intervengono per modificarli. Dopo questo, vengono i fatti, quelli che dicono che a Cesena, come in Italia, da decenni non si erano mai registrati così tanti morti come nel 2020. La fonte madre è l'Istat, che in un report diffuso il primo febbraio quantifica a livello nazionale circa 720.000 morti e 400.000 nati nell'anno appena passato. Le cifre esatte saranno pubblicate a marzo, ma l'ordine di grandezza è più che sufficiente a chiarire che per trovare valori simili al primo dato bisogna tornare agli anni della guerra, mentre il secondo è il peggiore mai registrato nella storia dell'Italia unita. E il territorio cesenate, in particolare per quanto riguarda il primo aspetto, purtroppo è in linea.

Nel 2020 i morti a Cesena (tra residenti e non, visto che all'ufficio dello Stato Civile di palazzo Albornoz convergono gran parte degli eventi riguardanti i cittadini di tutto il comprensorio) sono stati 1.748, numero record che si traduce anche in un'impennata di decessi tra ultra settantacinquenni (ben 1.386). I da-



L'impianto crematorio del cimitero di Cesena (repertorio)

ti dell'ufficio statistiche del Comune di Cesena sono impietosi: tra marzo e giugno e tra ottobre e dicembre, in corrispondenza della prima e della seconda ondata di contagi da coronavirus i decessi dei nostri anziani sono stati decisamente superiori rispetto agli stessi mesi del recente passato. Qualche esempio: ad aprile del 2020 sono morte 143 persone di 75 anni e oltre; nel 2019 erano state 114, nel 2018 furono 83 e nel 2017 si arrivò a 99. La percentuale più benevola parla di un aumento del 25%. A marzo poi sono morti 139 dei nostri 'nonni', a maggio

124, a giugno 111, a ottobre 123, a novembre 118 e a dicembre 129. A fornire ulteriori conferme nell'ottica di una correlazione col covid, c'è il fatto che i numeri così alti non sono stati una costante spalmata per tutti i dodici mesi, ma hanno subito drastiche riduzioni nel periodo estivo: a luglio, agosto e settembre non solo i morti sono diminuiti,

EVIDENZA

L'impennata dei dati non ha paragoni con gli ultimi decenni, così il trend nazionale

LO SCENARIO

In trent'anni i morti sono quasi triplicati

1 Raffronti

I decessi nel territorio comunale di Cesena nel corso del 2020 sono stati complessivamente 1748. Tra loro ben 1386 ultrasessantacinquenni. I decessi dei soli residenti cesenati sono 933. L'aumento dei decessi sul 2019 è dell'8%, ma andando a ritroso i dati sono eclatanti. Nel 1991 appena 365, con una popolazione inferiore di soli 10mila abitanti.

2 Rapporto Istat

L'incremento di morti registrato a Cesena è in linea con la tendenza nazionale identificata dall'Istat. Nel 2020 in Italia ci sono stati 720mila morti: per trovare cifre simili bisogna addirittura risalire agli anni della Seconda guerra mondiale. In compenso i nati sono stati appena 400mila.

ma hanno anche sfondato a ribasso le cifre degli ultimi anni, per poi risalire prepotentemente - come detto - con l'arrivo dell'autunno e della seconda ondata. Il solo ambito dei residenti a Cesena rientra perfettamente nella media: nel 2020 sono nate 624 persone e sono morti in 1.189. Nel 2019 il numero si era fermato a 1.100, il che vuol dire che in dodici mesi l'aumento dei decessi è stato dell'8%, sempre senza dimenticare che durante il periodo estivo e a gennaio e febbraio, il trend era in netta controtendenza, contribuendo così ad abbassare la statistica complessiva.

Una - legittima - obiezione può riguardare il fatto che il numero di eventi luttuosi non è lineare. E' vero, ma è anche vero che in ogni caso un tetto simile non ha alcun precedente recente, soprattutto per quanto riguarda la categoria degli ultra settantacinquenni, i più colpiti dagli effetti nefasti del virus. Lo dicono ancora una volta le statistiche. Nel solo Comune di Cesena nel 2020 sono venuti a mancare 933 anziani: andando a ritroso agli anni precedenti i numeri erano stati 901, 916, 866, 807, 842 e così via fino ad arrivare al 1991, quando a dire addio ai loro cari furono 'solo' 365 nonni. Allora i cesenati erano 89.525, oggi sono 97.282. E devono continuare a indossare la mascherina.

FOCUS

Intanto la natalità è in ritirata

Si è esaurita la crescita sostenuta finora dalle famiglie straniere

Il dato della natalità nel 2020 a Cesena si mantiene in linea con l'anno precedente. I bebè venuti alla luce in città l'anno scorso sono stati 624, erano 661 nel 2017, 607 nel 2018 e 620 nel 2019. Tra i nuovi cesenati 128 figli di genitori di nazionalità straniera, pari al 20,5%. Predominano le nazionalità albanese, bengalese, rumena e nigeriana. Dopo una ripresa delle nascite dovuta agli stranieri, Cesena torna ai minimi storici degli anni '90, con meno di 600 nati.

L'analisi

«Pandemia, impatto incontrovertibile»

Il medico e ricercatore Cerasoli traccia un parallelo con l'aumento di decessi causati dalla Spagnola nel 1919

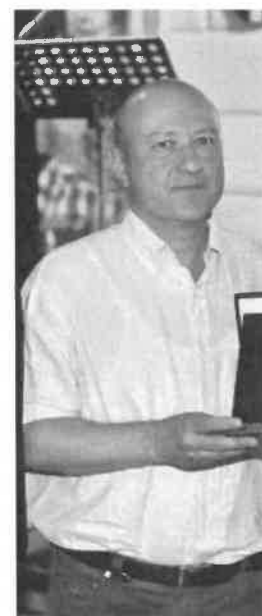
Non è questione di dibattiti tra 'allarmisti' e 'negazionisti': stabilire il reale impatto di una pandemia sulle vite - e soprattutto sulle morti - di una comunità è una questione complessa, perché a interagire con le riflessioni ci sono sentimenti diversi, ma anche informazioni che, soprattutto a ridosso degli eventi, rischiano di non essere complete. Per questo la soluzione migliore è quella di affidarsi ai numeri. Lo pensa anche Giancarlo

Cerasoli, medico e studioso, autore, tra le altre pubblicazioni, di un approfondito testo sull'epidemia dell'influenza spagnola a Cesena: «Quando si analizzano contesti come questi - commenta - è molto difficile trovare aspetti che non prestino il fianco a dubbi o interpretazioni. Nel caso della Spagnola per esempio non tutti i medici di allora nel redigere i certificati di morte avevano attribuito il decesso a quella causa».

«Così - prosegue Giancarlo Cerasoli - entrò in campo il concetto della 'Supermortalità', citato per la prima volta da

Gino Mortara: raffrontando i dati sulla mortalità registrati nel 2019 con quelli degli anni passati, c'era ovviamente da far fronte all'altissimo numero di lutti legati alla Prima Guerra Mondiale. Tolle le drammatiche conseguenze belliche dalle statistiche, risultò che il numero dei decessi del 1919 era decisamente superiore (circa il 13% in più) rispetto a quelli del 2018. Quel dato di fatto impose di analizzare quali cause lo generarono. Emerse così in maniera incontrovertibile l'impatto della pandemia sulla popolazione». Oggi fortunatamente non ci sono conflitti bellici coi quali fare i conti, ma il ragionamento resta attualissimo. «Il raffronto tra i decessi degli ultimi anni a Cesena come in Italia - chiude Cerasoli - non mente ed è chiarissimo. Chiunque sminuisca la portata del coronavirus sbaglia di grosso».

Luca Ravaglia



Giancarlo Cerasoli premiato a una serata del Premio Bancarella

Variante inglese, 10 casi individuati a Pievesestina

Il laboratorio dell'Ausl Romagna ha sequenziato il virus con complesse analisi. Intanto i positivi sul territorio sfiorano ancora quota cento con due decessi

di **Eldo Giordani**

Ancora decisamente alto il numero dei nuovi contagi da Covid-19 certificati ieri nel nostro territorio: 95 (46 femmine e 49 maschi), di cui 67 sintomatici. Alla cattiva notizia si aggiunge il dramma di nuovi decessi, due uomini di 74 anni, ambedue di Cesena. Ma in provincia i lutti dovuti alla pandemia sono stati 9 poiché 7 si riferiscono a persone residenti nel Forlivese dove i nuovi contagi sono stati 50. Intanto un nuovo giro di tamponi nel Cesena calcio dove ci sono già undici contagiati, con quattro sportivi che mostrano nuovi sintomi. Dall'inizio della pandemia ad oggi le persone del Cesenate che sono state contagiate sono 9.670. E c'è una persona in più in terapia intensiva (3 in totale). Dei nuovi positivi 65 sono riconducibili a casi già noti, 27 sono risultati positivi al tampone effettuati a causa di sintomi, tre sono emersi da test sui luoghi di lavoro. In tutta la regione Emilia-Romagna su quasi 26mila tamponi effettuati, i nuovi positivi sono stati 1.192 (il 4,6%). Purtroppo, si registrano 58 nuovi decessi. Sul fronte vaccini alle ore 15 di ieri erano state

somministrate complessivamente 233.523 dosi; sul totale, 98.201 sono seconde dosi, e cioè le persone che hanno completato il ciclo vaccinale e sono perciò immunizzate.

Ma c'è una novità sul fronte della cosiddetta variante inglese del virus. In Emilia-Romagna è stata identificata su 10 pazienti tutti provenienti dal Regno Unito. Sei sono stati individuati all'arrivo in aeroporto a Bologna, gli altri quattro sono stati segnalati dai servizi di sanità pubblica a seguito di verifiche. Il risultato è emerso dopo la complessa analisi di sequenziazione necessaria per l'individuazione di varianti virali svolta dal Laboratorio di Pievesestina, diretto dal professor Vittorio Sambri, in collaborazione con la sede di Parma dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Emilia-Romagna e Lombardia. Dal 28 dicembre i tamponi di 23 pa-

zienti, rientrati dal Regno Unito o da altri Paesi esteri a rischio, sono stati sottoposti al sequenziamento whole genome (intero genoma) del virus. Un'operazione particolarmente complessa, che richiede quattro giorni e mezzo di analisi, dalle quali sono emersi 10 portatori della variante. Le condizioni dei pazienti sono buone, tutti sono stati posti in isolamento e sono stati tracciati i loro contatti.

A spiegare come avviene l'analisi, è lo stesso professor Sambri: «In primo luogo prepariamo 'manualmente' l'RNA del virus, che poi viene letto da un'apposita apparecchiatura fino a 30.000-40.000 volte per stabilire la sequenza del genoma virale, un processo che richiede oltre 4 giorni. Al termine, attraverso software di analisi bioinformatica, viene stabilita la sequenza vera e propria, e questo processo richiede un tempo ulteriore di alcune ore. L'enorme mole di dati è usata, sempre con software dedicati, per stabilire se la sequenza è relativa al virus 'classico', ad una delle varianti note, o eventualmente ad una nuova variante». Un'operazione di estrema accuratezza, ma anche complessità, e quindi con tempi di esecuzione importanti. «Stiamo acquisendo - aggiunge Sam-

ESAMI IN AEROPORTO
La preoccupante
variazione virale
emersa in particolare
in sei persone tornate
dal Regno Unito



Una vaccinazione anti-Covid effettuata alla fiera di Cesena (foto Luca Ravaglia)

bri - un'apparecchiatura robotica che ci consentirà di portare da 16 a 96 il numero di campioni analizzabili contemporaneamente, ma per ogni serie analitica i tempi resteranno comunque simili a quelli attuali». Intanto, dopo la circolare ministeriale del 30 gennaio, la Regione ha deciso di ampliare le categorie di pazienti sui quali effettuare le sequenziazioni per cercare la presenza di varianti: saranno coinvolti anche coloro che fanno rientro da Portogallo, Brasile e Sudafrica, oltre a pazienti che presenteranno particolari criteri clinici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN ALTO SAVIO

In giro dopo le 22 Quattro multe

I carabinieri della Compagnia di Cesena, mercoledì sera dopo le 22, in Alto Savio e in particolare nella zona di Verghereto hanno multato quattro automobilisti che circolavano durante il 'coprituoco' senza avere validi motivi.

Prevenzione

Tamponi antigenici in farmacia, da oggi si può prenotare

Superati i problemi informatici, scatta la campagna aperta a tutti senza necessità di prescrizione medica e al costo di 15 euro

Tamponi antigenici in farmacia per tutti: pare sia la volta buona. Con qualche giorno di ritardo rispetto all'annunciata data del primo febbraio, i problemi di natura tecnica che avevano impedito di effettuare le prenotazioni dovrebbero infatti essere stati risolti. Il semaforo verde è arrivato ieri dalla Regione, che ha annunciato che i sistemi informatici sono stati 'riallineati' e dunque si può procedere senza ulteriori indugi. Una risposta attesa dai tanti cesenati che in questi giorni avevano contattato le varie farmacie territoriali chiedendo di potersi sottoporre al test che ha un costo fisso di 15 euro. «In effetti - commenta il presidente provinciale dell'ordine dei farmacisti Alessandro Malossi - le domande sono tante e si mantengono costanti. Magari



anche perché ora che arrivano maggiori concessioni alle libertà di movimento, tanti sono i pazienti di tornare a riscoprire qualche piacevole abitudine. A

patto, ovviamente, di non rappresentare un rischio, per se stessi e per gli altri. E' vero, alcuni ritardi tecnici hanno fatto slittare di qualche giorno il via e

La farmacia Cristina Cecchini con un tampone antigenico (foto Luca Ravaglia)

ora l'operatività dovrebbe essere ormai raggiunta. In queste ore tra i farmacisti c'è chi è rimasto alla finestra per poter partire immediatamente e chi per evitare ulteriori possibili contrattempi sta cominciando a fissare gli appuntamenti a partire da lunedì. In ogni caso cambia poco o nulla: ci siamo». Dunque ora chiunque potrà prenotare il tampone rapido a prezzo calmierato. Contestualmente inoltre è stata allargata anche la platea di chi può eseguire i test gratuitamente: oltre al personale della scuola, agli studenti e ai loro familiari, sono stati aggiunti gli

educatori, gli allenatori e i volontari che assistono anziani soli o disabili. Per queste categorie è stato inoltre ridotto da 30 a 15 giorni l'intervallo per poter effettuare di nuovo l'esame. Per le altre categorie invece la frequenza per effettuare il test gratuito rimane mensile. L'elenco delle farmacie aderenti al servizio è in costante evoluzione ed è disponibile sul sito internet della Regione Emilia Romagna. Il responso avviene nell'arco di una ventina di minuti: se è negativo, la pratica si chiude, mentre in caso di positività l'esito viene comunicato all'Ausl e il paziente è obbligato a mettersi in auto isolamento in attesa di essere contattato dalla struttura sanitaria.

Luca Ravaglia